

**IL SENATORE VINCENZO VITA RISPONDE AL SEGRETARIO PD**

# «Vuole una tv autoritaria, peggio della lottizzazione»

**di Lorenzo Misuraca**

**«D**evo ammetterlo, mi ero illuso». Il senatore Pd Vincenzo Vita, esperto di normativa radio-televisiva, commenta così l'idea di riforma della Rai di Renzi, che *Repubblica* ha anticipato. Lui e gli altri della minoranza Pd, come Civati e il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, vedevano vicina la convergenza su un testo con Sel e Cinque stelle. Ma il premier anche questa volta è intenzionato a mandare tutto a monte. La motivazione di fondo è la "depoliticizzazione" del servizio pubblico, ma in molti ci vedono sotto anche una precisa tattica politica.

**Vita, sorpreso?**

A dire il vero, nelle ultime ore ci erano arrivati segnali che Renzi propendeva per la soluzione con la logica delle grandi aziende pubbliche, come Enel o Eni, operando una depoliticizzazione dell'azienda e istituendo un manager con pieni poteri.

**Si allontanano i partiti, non la**

**politica, visto che la nomina è governativa.**

Infatti, l'attuale storia della Rai parte nel '75, con la legge 103, quando la Rai divenne un servizio pubblico e le competenze di indirizzo e vigilanza passarono al Parlamento, aprendo -nel bene del pluralismo e nel male della lottizzazione- una stagione inedita.

**Quale il modo migliore per uscire da quella fase?**

La proposta Cinque stelle e quella di Civati e Sel che ho seguito di più proponevano di uscire da questa stagione, creando una sorta di commissione di garanzia aperta alla rappresentanza sociale più vasta.

**Ma Renzi le organizzazioni sociali non le controlla e preferisce un altro modello.**

Così pare dalle anticipazioni di *Repubblica*.

**Possibile che la posizione del segretario del suo partito debba saperle dal giornale?**

E' la società mediatica, bellezza... A parte le battute, è evidente che non solo nella riforma Rai, ma

anche in quella costituzionale e in quella elettorale, vi sia una tendenza all'autoritarismo.

**Che però si appoggia su alcune verità: l'immobilismo della politica italiana e la lottizzazione della Rai.**

Lottizzazione da cui si può uscire in due modi diametralmente opposti. O con una restrizione autoritaria degli spazi di partecipazione, ed è quello che il modello di Renzi presuppone, o con un ampliamento alla società civile.

**Il premier aveva pronto su un piatto d'argento una convergenza con Sel e M5s per "departitizzare" la Rai. Bastava dire sì.**

E invece no. Avremmo potuto passare anche da un'ampia discussione in Parlamento. Devo ammettere che mi ero illuso...

**E' come se ogni volta che si creano le condizioni per approvare una legge che passa per un asse trasversale esterno a lui, Renzi facesse saltare il tavolo. Come se la sua priorità fosse non lasciare che la minoranza dem e la sinistra si rafforzino.**

E' così.

**«DAL CONTROLLO DEI PARTITI SI PUÒ USCIRE O CON UNA RESTRIZIONE DEGLI SPAZI O CON UN'APERTURA ALLA SOCIETÀ CIVILE, COME AVEVANO PROPOSTO CIVATI, SEL E M5S»**

